

«Contro l'inverno demografico più donne, giovani e immigrati»

La ricetta anticrisi di Confartigianato: l'intraprendere non ha limiti di cittadinanza

di **Massimiliano Del Barba**

Donne, giovani e immigrati. La 78esima assemblea generale di Confartigianato Brescia e Lombardia orientale accende il faro sulle categorie più deboli dell'economia italiana. Categorie oggi deboli eppure, come ha sottolineato il presidente Eugenio Massetti nel suo discorso ufficiale, categorie sulle quali una grande nazione manifatturiera come la nostra dovrà da qui in poi fare affidamento per compensare alle ricadute antiproduttivistiche generate dall'inverno demografico. Fuor di metafora: più donne, più giovani e più immigrati per compensare al calo demografico che ha colpito, storpiando un po' John Niven, il maschio bianco lavoratore.

«La nostra provincia — ha detto Massetti — conta oltre 24 mila imprese femminili, di cui quasi 6 mila nell'artigianato. Numeri significativi, ma ancora insufficienti rispetto alla potenzialità imprenditoriale femminile, se consideriamo che negli Stati Uniti il 40% delle Pmi sono a guida femminile e da noi solo il 22%». Il tema delle pari op-

portunità, insomma, smette di essere una rivendicazione simbolica e diventa, insieme a quello generazionale, una leva di sistema: «L'esperienza ci dice che quando sia ai giovani che alle donne viene affidata una responsabilità autentica, la risposta è solida, concreta, proattiva e all'altezza» dice il presidente, che poi sul tema immigrazione aggiunge: «Per nuove generazioni intendiamo anche un'altra componente strutturale del nostro sistema produttivo che merita attenzione e riconoscimento: le imprese guidate da imprenditrici e imprenditori, spesso molto

giovani, di origine straniera, in particolare extra Ue. Si tratta di una quota rilevante e in continua crescita nel tessuto economico locale, che per la Lombardia vale nel 2024 già il 21,9% delle imprese artigiane. Chi intraprende nei nostri territori si integra, crea valore, genera occupazione, investe, consuma e contribuisce alla stabilizzazione della coesione sociale».

L'intraprendere, questo il messaggio centrale dell'assemblea, non ha infatti limiti di cittadinanza. Indispensabile, tuttavia, la possibilità d'accesso, come ha sottolineato l'assessore regionale all'Istruzione e al Lavoro Simona Tironi, da un alto «a percorsi formativi professionalizzanti di qualità» indirizzati ai giovani e ai nuovi cittadini e, dall'altro, «a strumenti di compensazione dei carichi lavorativi e familiari rivolti alle donne». E (quasi) tutta al femminile la tavola rotonda conclusiva a cui hanno partecipato, fra le altre, anche la sindaca di Brescia, Laura Castelletti, la deputata Mara Carfagna e l'attrice Maria Grazia Cucinotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massetti
Quando sia ai giovani che alle donne viene affidata una responsabilità autentica, la risposta è solida, concreta, proattiva e all'altezza

Il bilancio

Maxion Wheels aumenta le vendite in un mercato che resta sfidante

• Nel 2025 ricavi in crescita a 97,2 milioni di euro, quasi del tutto realizzati all'estero. Il risultato netto si attesta a 4,8 mln

DELLO Fatturato in crescita, in un mercato ancora pieno di incertezze. Maxion Wheels Italia srl, con sede operativa a Dello e parte della multinazionale brasiliana Iochpe-Maxion, il più grande produttore di ruote al mondo - l'attività di direzione e coordinamento è di fatto esercitata dalla società tedesca Maxio Wheels Holding GmbH, con sede legale a Königswinter -, archivia un 2025 di rafforzamento: l'azienda bresciana, specializzata nella produzione di cer-

chi in alluminio per autovetture, con una capacità di oltre 1,7 milioni di ruote all'anno, ha registrato ricavi per 97,207 milioni di euro, in crescita rispetto ai 94,89 mln di euro al 31 dicembre 2024. Di questi, 1,58 mln sono stati realizzati in Italia, 53,54 mln nei Paesi dell'Ue e 42,02 mln nel resto d'Europa. L'ebitda si attesta a 7,744 mln di euro (in calo rispetto ai 10,73 mln dell'esercizio precedente); scende anche il risultato netto, da 7,176 mln a 4,838 mln di euro, restando comunque in territorio positivo. Il patrimonio netto della società, che conta 303 dipendenti (contro i 314 di fine 2024) si attesta a 26,448 mln di euro,

il flusso di cassa operativo è positivo per 9,614 mln, gli investimenti di periodo ammontano a 1,445 mln.

L'analisi

«Nel 2025, nonostante volumi di vendita in linea con l'anno precedente, la società ha ottenuto risultati inferiori principalmente a causa dell'aumento del costo delle materie prime che non è stato completamente assorbito nell'incremento dei prezzi di vendita - si legge nella relazione al bilancio firmata dall'amministratore unico, Henricus Margaretha Huber-

Protagonista nel settore dei cerchi in alluminio per autovetture, l'azienda con quartier generale a Dello ha una capacità produttiva di oltre 1,7 mln di pezzi all'anno

tus Gerardts -. Per il 2026, la società prevede un risultato in linea con il 2025: queste previsioni sono correlate all'andamento del mercato e alla forti tensioni tra Paesi e all'incognita dazi».

Le attività di ricerca e sviluppo si snodano tra le attività di innovazione di prodotto e di processo, come gli sviluppi di nuove ruote, i miglioramenti dei prodotti esistenti e lo sviluppo di altre concezioni di prodotto. Grazie al ruolo ricoperto da Dello, che rappresenta il centro dello sviluppo delle proposte, il gruppo riesce a garanti-

re elevati standard di qualità, condivisi da tutti gli stabilimenti dove sono realizzati i processi produttivi. Per Gerardts, «Dello gioca un ruolo fondamentale anche nel miglioramento dei processi produttivi, come la riduzione degli scarti e il miglioramento dei cicli, con il coordinamento e la diffusione delle nuove conoscenze acquisite anche negli altri stabilimenti».

La società monitora anche l'andamento del mercato automobilistico, considerati il rallentamento della produzione europea e l'incertezza degli ordinativi di cerchi, dovuti alle minori vendite di veicoli meno inquinanti in attesa di politiche incentivanti da parte dei governi. «Tenuto conto della persistente incertezza circa l'evoluzione del contesto geopolitico, la visibilità sull'andamento delle attività della società nei prossimi mesi rimane ridotta ma il trend è stabile - si legge nella relazione -. In particolare si sottolinea che nei primi due mesi dell'esercizio 2026 i volumi di vendita sono risultati inferiori rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente del 10%; nonostante questo, per l'intero anno i volumi previsti sono in linea con l'anno che è stato archiviato». L'azienda «continua le azioni finalizzate al contenimento di tutti i costi, alla riduzione delle rimanenze, ad assicurare il rispetto dei termini di pagamento da parte dei clienti, al controllo degli investimenti e al costante controllo della liquidità». **Re.**

Il percorso

Metalleghe spa punta sul concordato e rilancia con la nuova Green srl

Concordato preventivo: è lo strumento sul quale ha deciso di puntare la Metalleghe spa di Flero, già protagonista nel settore delle ferroleghie e nel commercio di minerali metalliferi, di metalli ferrosi e prodotti semilavorati, per far fronte alla situazione che si è determinata negli ultimi anni. Una soluzione che è stata concretizzata con il deposito in Tribunale a Brescia del piano concordatario; commissario giudiziale è stato nominato il dottore commercialista di Brescia, Pierangelo Seri, chiamato anche a valutare



La Metalleghe a Flero

quanto prospettato e ad esprimere un giudizio; il giudice delegato è Angelina Baldissera. Come emerge da una visura, in attesa del consuntivo 2025, a partire dal 2022 (con un risultato netto di -6,7 milioni di euro), la spa ha accumulato

una serie di perdite (76,3 milioni di euro nel 2023, 9,1 milioni l'anno successivo), con il patrimonio netto che è andato progressivamente riducendosi fino a posizionarsi in territorio negativo per oltre 45 milioni di euro due anni fa. In forte calo anche il valore della produzione, dai 223,2 milioni di euro del 2022 ai poco più di 6,2 milioni di euro del 2024.

Nel frattempo parte dell'attività prosegue con la nuova Mettaleghe Green srl, sempre con sede a Flero, cui fa riferimento una quindicina di lavoratori.

L'impegno

«AB» firma un modello avanzato di sostenibilità

• A Caravaggio (Bg) un impianto di biometano realizzato con le moderne tecnologie dell'azienda con sede a Orzinuovi

ORZINUOVI In una cascina, che da oltre cent'anni rappresenta un punto di riferimento per l'agricoltura bergamasca, prende forma un modello avanzato di transizione energetica e sostenibilità. All'Azienda Agricola Bizzoni di Caravaggio, storia e innovazione si incontrano in un sistema integrato che trasfor-

ma scarti agricoli e reflui zootecnici in energia rinnovabile, grazie a un impianto di biometano realizzato con le tecnologie di AB, realtà di Orzinuovi leader internazionale nelle soluzioni per l'efficienza energetica e la valorizzazione delle bioenergie.

Il percorso dell'azienda riflette l'evoluzione dell'agricoltura italiana: dalle coltivazioni tradizionali del Novecento, all'allevamento suinicolo, fino alla svolta energetica avviata nel 2009 con il biogas e oggi evoluta nella produzione di 250 Sm³/h di

biometano, pari a 2,1 milioni di metri cubi all'anno, una quantità di energia rinnovabile equivalente al fabbisogno annuo di circa 1.500 famiglie italiane. Nel sito di Caravaggio viene applicato un modello di economia circolare completo: gli scarti e le biomasse vengono valorizzati per produrre energia elettrica e termica tramite biogas e cogenerazione, mentre il biometano viene immesso nella rete come fonte rinnovabile locale. Il digestato diventa invece fertilizzante naturale, reimpresso nei terre-

ni agricoli e contribuendo a chiudere il ciclo produttivo.

«Questa esperienza dimostra cosa significa fare economia circolare in modo concreto - spiega Angelo Baronchelli, leader di AB -. Il biometano non è solo una fonte energetica, ma un modello che combina agricoltura, territorio e competitività. Un'occasione come quella del Farming Days del CIB» (Consorzio Italiano Biogas) «organizzato in questa cascina è fondamentale: permette di vedere tutto questo direttamente sul campo».

Il confronto

Meccanica, cinque punti per rafforzare il settore

• Sono stati illustrati dal ministro Urso durante il vertice al Mimit. Giudizio positivo dai leader di Anima e Ucima

ROMA Cinque punti fondamentali per sostenere e rafforzare la meccanica strumentale italiana. Sono quelli illustrati dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, durante il primo incontro al Mimit dedicato al settore.

In primo luogo, è necessaria una crescita dimensionale delle imprese, accompagnata da una migliore patrimonializzazione e da un accesso facilitato al credito, mediante strumenti finanziari adeguati e una collaborazione più efficace tra enti come Cdp, Sace-Simest, Invitalia e il sistema bancario. Seconda priorità, il capitale umano: si devono colmare le carenze di competenze tecniche e digitali rafforzando gli Its Academy, incentivando i percorsi Stem e favorendo un dialogo stabile tra scuola, università e industria. Terzo punto, per affron-



Riccardo Rosa (Ucima)

tare un contesto globale complesso, serve una strategia integrata che promuova l'export e l'internazionalizzazione, valorizzando il made in Italy e il Made in Europe nel settore meccanico. A questo si lega la pressione crescente della Cina che sta impattando l'economia italiana e mondiale, sviluppata nel quarto punto. Infine, l'incontro ha evidenziato la necessità di velocizzare l'adozione dell'IA nelle aziende, aumentando inoltre gli investimenti in cybersecurity e nell'avanzamento tecnologi-



Pietro Almici (Anima)

co delle imprese italiane. «Esprimiamo grande soddisfazione per questo primo incontro istituzionale dedicato all'industria meccanica, nato da un'iniziativa di Anima, che costituisce un importante riconoscimento del valore economico, industriale e tecnologico delle imprese che rappresentiamo», ha sottolineato il presidente di Anima Confindustria, Pietro Almici. Giudizio positivo anche da Riccardo Rosa, leader di Ucima, «anche perché il nuovo Piano transizione 5.0 funziona».

L'assemblea 2026

Dal voto all'impresa: la nuova sfida delle donne al centro di Confartigianato

• Il confronto è stato aperto dal presidente Massetti tra istituzioni, amministratrici e imprenditrici

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Non basta aver conquistato il diritto di voto. La vera sfida, oggi, è garantire alle donne le stesse opportunità di guidare un'azienda, creare lavoro e accedere ai ruoli decisionali. È stato questo il filo conduttore dell'Assemblea generale 2026 di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale, appuntamento che ha intrecciato due ricorrenze simboliche: gli 80 anni della Confederazione nazionale e i 78 anni dell'associazione bresciana, nata nel pieno della ricostruzione del dopoguerra. L'incontro, ospitato nell'auditorium di via Or-

zinuovi, ha messo al centro il tema «Dal diritto di voto al diritto di intraprendere. Donne, rappresentanza e nuove generazioni nell'Italia di oggi», chiamando a confronto amministratrici, rappresentanti delle istituzioni e protagoniste del mondo economico e sociale. Ad aprire i lavori sono stati Anna Chiti Batelli, viceprefetto vicario della Prefettura di Brescia, e l'assessora regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Simona Tironi che ha portato l'attenzione su uno dei problemi che oggi accomuna gran parte delle imprese lombarde: la difficoltà nel trovare personale qualificato. Da qui il riferimento al programma Lombardia per le donne, destinato a favorire l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro dopo la maternità o

periodi dedicati alla cura della famiglia. «In quattro mesi abbiamo accompagnato al lavoro 520 donne e 72 hanno avviato un'attività imprenditoriale», ha spiegato. Il cuore della giornata è stato il confronto moderato da Carlo Piccinato, direttore di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale. Sul palco si sono confrontate la sindaca di Brescia Laura Castelletti, l'eurodeputata di Fratelli d'Italia e sindaca di Pavone del Mella Mariateresa Vivaldini, Mariavittoria Rusca, sindaca di Fontevivo e più giovane sindaca d'Italia, la collega di Borgosatollo Elisa Chiaf, il vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia Emilio Del Bono e l'attrice Maria Grazia Cucinotta. L'onorevole Mara Carfagna è in-

tervenuta in collegamento video. A portare il punto di vista delle nuove generazioni è stata Rusca. A 26 anni guida il Comune di Fontevivo e ha raccontato come, nella sua esperienza, il tema dell'età abbia pesato più di quello del genere. Dall'Europa è arrivato invece il contributo di Mariateresa Vivaldini, impegnata a Bruxelles nella Commissione Industria, Ricerca ed Energia. «L'Europa - ha detto Vivaldini - può sembrare lontana, ma è presente in molte delle decisioni che riguardano il nostro lavoro e la nostra economia». Del Bono ha riportato il dibattito sul significato politico e sociale della partecipazione femminile. Accanto ai progressi raggiunti, ha però richiamato alcuni se-

gnali che meritano attenzione. In particolare il crescente astensionismo, che riguarda sempre più anche l'elettorato femminile: «È un dato che deve interrogarci, perché rischia di indebolire un percorso di partecipazione costruito in decenni di conquiste».

La sindaca Castelletti ha sottolineato il valore dei servizi territoriali: «L'educazione e la scuola restano il primo vero punto di incontro con le istituzioni e il principale strumento per costruire inclusione e consapevolezza».

La Cucinotta

Più che sulle contrapposizioni tra uomini e donne, Cucinotta ha voluto richiamare l'attenzione sul valore del merito: «L'intelligenza, la

creatività e il talento non hanno sesso. Basterebbe partire da questo principio per costruire una società più libera e con meno pregiudizi». Elisa Chiaf ha quindi riportato l'attenzione alla storia locale, ricordando la figura di Alda Arisi, eletta il 7 aprile 1946 e prima donna sindaca della provincia di Brescia nel secondo dopoguerra. Un nome che racconta una stagione in cui la presenza femminile nelle istituzioni rappresentava ancora una rarità assoluta. In collegamento video, Mara Carfagna ha ripercorso il lungo cammino che ha portato le donne italiane alla conquista dei propri diritti. «Per favorire davvero il lavoro e l'intraprendenza delle donne servono strumenti adeguati, perché il pe-

La sindaca Castelletti

ha sottolineato il valore dei servizi territoriali: «L'educazione e la scuola restano il primo vero punto di incontro».

L'assessora Simona Tironi

ha portato l'attenzione su uno dei problemi che accomuna le imprese lombarde: la difficoltà nel trovare personale qualificato

so del lavoro di cura continua a gravare soprattutto sulle donne», ha detto l'ex ministro. A chiudere il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale e vicesegretario nazionale Eugenio Massetti: «Le donne hanno conquistato spazi importanti nella società, nell'economia e nelle istituzioni, ma non sempre ricevono il riconoscimento che meritano». I numeri raccontano un percorso ancora incompleto: in Italia le imprese guidate da donne rappresentano circa il 22% del totale, mentre negli Stati Uniti superano il 40%. Ancora più contenuta la presenza femminile alla guida dei Comuni. Massetti ha poi tracciato un bilancio dello stato di salute dell'associazione. «Confartigianato gode di ottima salute. Anche quest'anno abbiamo chiuso i bilanci con risultati positivi che ci consentono di investire sul futuro». Sul palco si sono incrociate storie differenti con la stessa convinzione: il diritto conquistato nel '46 non appartiene solo alla memoria del Paese, ma continua a vivere nei luoghi in cui si amministrano le città, si costruiscono imprese e si immagina il futuro.

Costi dell'energia ai massimi: le acciaierie bresciane pronte a fermarsi nelle ore di picco

Pasini: «Stop agli impianti se ci saranno prezzi insostenibili»
Streparava e Cordua: «Gli effetti di Hormuz per tutto il 2026»

IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@gornaledibrescia.it

■ Le acciaierie bresciane si preparano a spegnere i forni nelle ore più «calde» della giornata. Non per mancanza di ordini o di materie prime, ma perché l'energia elettrica ha raggiunto prezzi folli. È uno degli effetti più concreti dell'interminabile crisi dello Stretto di Hormuz, che dopo oltre cento giorni di tensioni continua a riverberarsi sull'economia bresciana. Tanto che alcune aziende siderurgiche hanno già programmato di fermare le fusioni nelle ore di picco dei prezzi energetici. A lanciare l'allarme è Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia e alla guida del gruppo Feralpi. «Nelle prossime quattro setti-

mane, da qui alla fermata di agosto, abbiamo programmato di fermare alcuni impianti se la tariffa elettrica raggiungerà determinati livelli: non siamo disposti a pagare l'energia a qualsiasi prezzo». Non si tratta di una scelta isolata. Secondo Pasini, anche altre acciaierie avrebbero adottato strategie analoghe per evitare di produrre nelle ore in cui il costo ha livelli insostenibili. «Rallenteremo alcune produzioni. Non significa ricorrere alla cassa integrazione, ma sicuramente ci saranno ore di fermata degli impianti».

Il conto salato della guerra. Una situazione che evidenzia tutte le fragilità strutturali dell'Italia. «Sul tema energia siamo perennemente in emergenza - osserva Pasini -. Al di là della guerra tra Stati Uniti ed Iran, ogni volta che arrivano periodi di freddo intenso o di caldo intenso torniamo a confrontarci con prezzi elevati. È una caratteristica soprattutto italiana».

Secondo una survey realizzata recentemente da Confindustria Brescia, per il 55% delle aziende la guerra ha avuto ripercussioni sulla propria attività, mentre soltanto il 4% esclude qualsiasi conseguenza. Tra le aziende che prevedono conseguenze, oltre il 61% ritiene che l'impatto del conflitto sarà duraturo con effetti destinati a protrarsi nei prossimi mesi.

«Il blocco dello Stretto di Hormuz produce effetti che hanno un arco temporale che si prolunga nel tempo - spiega il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Stregarava -. Le compagnie marittime hanno dovuto allungare le rotte, sostenendo maggiori costi di carburante, di assicurazioni e gestione. A questo si è aggiunto il costo dell'incertezza: molte aziende hanno scelto di effettuare doppie spedizioni per evitare il rischio di fermare le proprie catene produttive. Questo ha generato un aumento dei costi enorme».

Secondo Stregarava il momento più difficile deve ancora arrivare. «Gli effetti della guerra non li abbiamo ancora visti completamente, arriveranno nei prossimi mesi. Sempre se la



Giuseppe Pasini
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



Paolo Stregarava
CONFINDUSTRIA BRESCIA



Pierluigi Cordua
CONFAPI BRESCIA

crisi si chiuda, mi aspetto che il picco degli impatti nei prossimi due mesi, per poi iniziare gradualmente a ridursi. Ma fino alla fine dell'anno continueremo a subirne le conseguenze». E ancora: «L'Italia paga l'energia elettrica una follia, ma nonostante questo restiamo uno dei Paesi più competitivi d'Europa».

Il nodo logistico. Una lettura condivisa anche da Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia. «La situazione evidenzia quanto siano interconnessi i sistemi economici globali. Da Hormuz non passano solo petrolio e gas, ma anche alluminio, plastiche, fertilizzanti e numerose materie prime strategiche. Quando si blocca un nodo logistico di questa portata gli effetti si propagano nel mondo».

Secondo Cordua il rischio immediato non è tanto la disponibilità fisica delle forniture quanto il livello dei prezzi. «L'Italia dispone oggi di fonti di approvvigionamento diversificate, dall'Algeria all'Azerbaijan fino al Nord Europa. Il problema è che i prezzi vengono determinati dai mercati internazionali e ogni tensione geopolitica si traduce in maggiori costi per le imprese». Il vero nodo resta la politica energetica europea. «Occorre intervenire sul meccanismo di formazione del prezzo dell'elettricità. Oggi il costo finale continua a essere determinato dalla fonte più cara, col risultato che le tensioni su gas e petrolio finiscono per incidere anche sulle fonti rinnovabili».

Massetti: «Sostenere l'impresa femminile vuol dire rafforzare il sistema produttivo»

«Dal diritto di voto al diritto di intraprendere», ieri l'assemblea generale di Confartigianato

IL CONFRONTO

BRESCIA. La provincia di Brescia conta oltre 24mila imprese femminili, di cui quasi 6mila nell'artigianato (su un totale di 31mila manifatturieri artigiani, che da sole occupano 77mila addetti e generano 4,9 miliardi di euro di Pil). Numeri significativi, ma ancora insufficienti in confronto alla potenzialità imprenditoriale femminile, se consideriamo che negli Stati Uniti il 40% delle piccolo-medie imprese sono a guida femminile, mentre nel nostro tessuto economico restano ferme al 22%; in pratica, un'impresa su cinque. A ricordarlo è il presidente Eugenio Massetti, alla 78esima assemblea generale di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale intitolata «Dal diritto di voto al diritto di intraprendere. Donne, rappresentanza e nuove generazioni nell'Italia di oggi».

Tema tutt'affatto scontato, come ha rilevato nella sua introduzione il segretario generale Carlo Piccinato, che non vuole essere «una celebrazione storica», quanto piuttosto un segno di quella modernità inaugurata nel Paese col secondo dopoguerra e, venendo ai giorni nostri, «una riflessione concreta su ciò che significa oggi rendere effettivo il diritto di

contribuire alla crescita economica e sociale».

Il punto. Nel 2026 cadono 80 anni dal primo voto delle donne italiane nelle elezioni amministrative e nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946 e ricorre anche il medesimo anniversario per la nascita di Confartigianato nazionale.



Eugenio Massetti
CONFARTIGIANATO BRESCIA

«Il ruolo delle donne nell'impresa e nella rappresentanza è, a tutti gli effetti, un fattore strutturale di civiltà economica e di sviluppo» - osserva Massetti - ed è qui che il tema delle pari opportunità smette di essere una rivendicazione simbolica e diventa una leva di sistema. Sostenere l'impresa femminile vuol dire integrare e rafforzare il sistema produttivo nel suo complesso, renderlo più dinamico, resiliente e più capace di governare le trasformazioni che ci attendono. Sul fronte del

lavoro, poi - aggiunge il presidente - il tasso di occupazione femminile tra i 20 e i 64 anni ha raggiunto il 62%, in crescita rispetto al passato ma ancora con un divario superiore ai 20 punti rispetto all'occupazione maschile».

Proprio un parterre di donne affermate in campi diversi, dalla politica e dalle istituzioni allo spettacolo, ha animato l'appuntamento annuale di Confartigianato. Dopo il saluto istituzionale di Anna Chiti Batelli, viceprefetto vicario di



Brescia e di Simona Tironi, assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro (la quale ha, tra l'altro, ricordato la misura messa in campo da Regione «Lombardia per le donne»; che offre un contributo fino a 400 euro mensili per spese di baby-sitting, educatori o assistenti familiari), via alla tavola rotonda cui hanno preso parte l'attrice Maria Grazia Cucinotta, l'on. Mara Carfagna, la sindaca di Brescia Laura Castelletti, l'europarlamentare e sindaca di Pavone del

Mella. Mariateresa Vivaldini, Mariavittoria Rusca, sindaca di Fontevivo e più giovane (26 anni) sindaca d'Italia, la sindaca di Borgosatollo, Elisa Chiaf.

Le testimonianze. «Viviamo in un Paese in cui la meritocrazia viene ancora schiacciata. Basterebbe far valere questo aspetto e non ci sarebbe alcuna distinzione tra uomo e donna. E c'è ancora tanta strada da fare, a partire dalla violenza di genere per la quale mi batto perché possa cambiare» ha af-

fermato Maria Grazia Cucinotta. Intervenuto anche Emilio Del Bono, vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia: «Lavoro, politiche di conciliazione con la famiglia. Non credo - ha detto - che saremmo mai arrivati all'oggi se non ci fossero state le rivendicazioni e il diritto attivo, oltre che passivo, delle donne. C'è una politica che ancora non incrocia l'interesse delle donne e i loro bisogni, come dimostrano i dati sull'astensionismo; un campanello d'allarme da non sottovalutare».

Non solo imprenditoria femminile, ma anche protagonismo delle nuove generazioni in primo piano. «Innovazione, digitalizzazione, sostenibilità rendono la necessità di potenziare la presenza di nuova imprenditoria femminile, giovanile, straniera integrate, una urgenza indifferibile, consapevoli - conclude Massetti - che la tecnologia e l'Intelligenza artificiale non potranno mai sostituire l'originalità, la creatività e, in definitiva, l'intelligenza umana».

Al termine dell'assise si sono tenute le premiazioni di artigiani, imprenditori, imprese e collaboratori che rappresentano il valore concreto del lavoro, della fedeltà associativa e dell'impegno quotidiano a favore del territorio.

ANITA LORIANA RONCHI

Meccanica: tavolo al Mimit Almici: «Un passo politico decisivo»

ANIMA CONFINDUSTRIA

Si apre un nuovo canale di confronto tra istituzioni e industria meccanica. Si è svolto a Roma il primo incontro dedicato alla meccanica strumentale promosso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, un appuntamento sostenuto da Anima Confindustria e accolto dal ministro Adolfo Urso come occasione per definire le priorità di uno dei comparti più rilevanti del manifatturiero nazionale. Al tavolo erano presenti i rappresentanti delle principali realtà della filiera e una delegazione di Anima guidata dal vicepresidente Marco Golinelli. Al centro del confronto le prospettive di sviluppo della meccanica italiana, settore che rappresenta 224 mila occupati e circa 60 miliardi di fatturato.

Urso ha indicato cinque direttrici strategiche per rafforzare la competitività del comparto: crescita dimensionale delle imprese e migliore accesso al credito, sviluppo delle competenze tecniche e digitali, sostegno all'internazionalizzazione e accelerazione nell'adozione dell'AI e delle tecnologie per la cybersecurity. Soddisfazione è stata espressa dal presidente di Anima Confindustria, il bresciano Pietro Almici. «Questo primo incontro costituisce un importante riconoscimento del valore economico, industriale e tecnologico delle imprese che rappresentiamo. Un primo passo verso una politica industriale più organica e coordinata, capace di sostenere crescita, innovazione e formazione delle competenze».